Anno X. Sabbato 3 Aprile 1875 N. 70.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1 di aprile s'è aperto un nuovo periodo d'associazione al **Giornale di Udine**, *o trimestrale, o semestrale, o per i tre trimestri del corrente anno.*

I prezzi d'associazione sono segnati in testa al Giornale.

Si pregano i Soci provinciali, che ricevettero il Giornale nel trimestre scaduto col 31 p. p., ad inviare l'importo mediante **vaglia postale.**

Si pregano tutti quelli, cui a questi giorni venne inviata una circolare eccitatoria al pagamento di arretrati, sia per associazione, sia per inserzioni, a ricordarsi del tenore della stessa, affine di risparmiare all'Amministrazione l'incomodo di altre circolari, o quello, più gravoso, di ricorrere ad atti giudiziarii.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL
GIORNALE DI UDINE

Udine, 2 Aprile

La circolare del ministro Dufaure ai magistrati per invitarli a far rispettare le istituzioni esistenti, applicando rigorosamente la legge, è venuta in buon punto, tanto per porre un freno alla rinascente baldanza degli organi bonapartisti, quanto per togliere di mezzo i sospetti che la dubbia condotta del ministero aveva fatto sorgere anche in parecchi giornali meno battaglieri ed ostili. In quanto ai primi basti il ricordare che l'altro giorno il *Pays* dopo aver rammentato che l'art. 8 delle leggi costituzionali nel quale è detto che sotto certe condizioni determinate, quelle leggi potranno essere rivedute in tutto o in parte, aveva fatto questa dichiarazione: «Sino a che l'art. 8 sulla revisione esisterà, noi persisteremo a credere che abbiamo il mezzo legale di disfare quello che venne fatto». Pel *Pays* dunque la Repubblica è provvisoria come prima degli ultimi voti. In quanto ai secondi basta il seguente periodo della ottimista e pacifica *Presse* a dimostrare che il partito da essa rappresentato attribuiva «all'inesplicabile azione del gabinetto» la fiducia rinata negli avversari della Costituzione attuale: «Poco curante della sua origine, il ministero ha voluto conciliarsi la minoranza. V'è riuscito, nè gli elogi della destra moderata, nè quelli degli stessi bonapartisti gli sono mancati. Ma come potrebb'esso al tempo medesimo soddisfare la minoranza e la maggioranza, lusingare la destra senza inquietare la sinistra? Come, finalmente, noi partigiani della Costituzione non faremmo amari rimproveri a un Gabinetto che i peggiori nemici della Costituzione riguardano come loro alleato, si potrebbe quasi dire come complice?» La circolare Dufaure viene in buon punto a rispondere a queste domande. È vero però che le obbiezioni sollevate dal Buffet contro l'allusione, per quanto timida, del Dufaure al «Governo stabilito» anzichè «alla Repubblica» sono un indizio che rassicura poco pell'avvenire.

In risposta ai giornali francesi, i quali si ostinano a vedere nella visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Re Vittorio Emanuele in Venezia, un sintomo di allontanamento dell'Austria dalla Germania, la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ha creduto di dover dire anch'essa la sua su quella visita. La risposta della *Gazzetta* tende precisamente a smentire tutti i commenti della stampa francese. La lega della pace, stretta dai tre Imperi del Nord, è più forte di prima. La visita dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia ha un carattere politico, appunto perchè essa significa che alla lega dei tre Imperi si è avvicinata anche l'Italia. Ciò non è conforme ai voti di quelli che vedevano con piacere il riavvicinamento tra l'Austria e l'Italia, solo perchè speravano ch'esso avesse per conseguenza un raffreddamento delle relazioni tra l'Italia e la Germania; ma di ciò si rallegreranno tutti coloro che desiderano di vedere aumentate le garanzie della pace europea.

Una nuova versione sulle pratiche in corso tra la Germania e l'Italia, a proposito della legge sulle guarentigie al papa. La troviamo in una corrispondenza berlinese della ufficiosa *Gazzetta di Strasburgo*: «Nei nostri circoli governativi, osservando il contegno del governo italiano in tale quistione, si pensa che al gabinetto di Roma ripugni l'idea di lasciare pur sospettare di subire una pressione dal di fuori, ma che, in fondo, esso sia pronto a far sue le obiezioni che la Germania solleva contro la posizione internazionale assunta dal papa. Questo successo è tutto quanto si potesse sperar qui. Quando si sarà guadagnato un sufficiente numero di potenze europee all'idea d'una revisione di quella legge, compito che incombe da prima alla politica germanica, la cosa passerà dal campo della discussione teorica sul terreno pratico. È ormai fuori di dubbio che la coalizione degli Stati pronti a firmare una nuova legge delle guarentigie sarà numerosissima. L'iniziativa sarà lasciata al governo italiano che presenterà, sia prima, sia dopo la morte dell'attuale pontefice, un piano determinato, che stabilisca i rapporti internazionali del papa con le potenze estere, e ponga il papa, in quanto concerne i suoi doveri internazionali, sotto la guarentigia di tutte le potenze che prenderanno parte a tale trattato». Dando, per debito di cronisti, anche questa versione, ci guarderemo bene dal dire ch'essa, come vera, sia da accettarsi ad occhi chiusi.

Che con due eserciti, del pari indisciplinati, come quelli di Don Carlos e di Alfonso XII, (se pur si possono chiamare eserciti) siano frequenti le diserzioni ed il passaggio da una parte all'altra, è cosa naturalissima. Difatti mentre i telegrammi madrileni narrano trionfando che parecchi soldati ed ufficiali carlisti si presentarono alle autorità governative chiedendo l'*indulto*, i dispacci dal campo del pretendente enumerano egualmente con aria di trionfo i soldati alfonsisti che abbandonano la loro bandiera. «Le diserzioni (così un dispaccio da Estella dell'*Univers*) continuano nel campo alfonsista. Da due giorni, i soldati giunti ad Estella si possono calcolare a cinquanta, fra cui qualche ufficiale». E così si completa il carattere di vero *chassez-croisez* assunto già da lungo tempo dalla guerra carlista.

Oggi pare che Don Carlos voglia portare la guerra nella Castiglia, e lo si deduce dal fatto che cinque battaglioni carlisti sono entrati nella provincia di Santander, seguiti dal grosso delle forze del pretendente. Il piano sarebbe ardito, ma di riuscita assai dubbia, tanto più che anche oggi le notizie ci parlano di dimostrazioni pacifiche ostili a Don Carlos nelle provincie stesse da lui occupate. Pare che il vuoto si vada facendo intorno a lui. Malgrado gli arresti e le fucilazioni i suoi partigiani si dichiararono apertamente contro la continuazione delle ostilità e a Reuteria ne chiesero la sospensione, fraternizzando alle truppe alfonsiste.

Si è molto parlato, in questi giorni, di una nota diplomatica, diretta da Bismark al governo belga, sull'attitudine dei giornali clericali di fronte alla Germania, e su certe sottoscrizioni pubbliche destinate a sostenere i giornali clericali di Berlino. Il *Journal de Bruxelles* parla ora di una nota, comunicata nei *primi giorni dello scorso febbraio* dal ministro di Germania al conte d'Aspremont Lynden; nota cui fu risposto nello stesso mese, e contesta l'esattezza delle voci corse sulla data di tali note. La spiegazione è sibillina e spiega ben poco.

UN DESIDERABILE SIGNIFICATO DELLA VISITA DI VENEZIA

Il significato politico più ovvio della visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria al Re d'Italia in quella Venezia, che è una delle più belle gemme della corona italiana, è stato per tutti quello della dimenticanza del passato e del più sincero riconoscimento dell'indipendenza ed unità italiana per parte del nostro vicino.

A ciò tutti si affrettarono di aggiungere, che poteva in questa occasione trattarsi d'andare d'intesa sia nella condotta verso il Vaticano, sia in certi altri punti della politica comune colla Germania.

A noi sembra di dover aggiungere piuttosto, che in questa occasione bisognerebbe soprattutto cercare di accordarsi in quella cui potremmo chiamare *politica orientale*.

I due paesi ai quali più importa di accordarsi nella *politica orientale*, sono la grande Confederazione delle Nazioni danubiane, ossia l'Impero austro-ungarico, che ha tanti immediati contatti col cadente Impero ottomano, ed il Regno d'Italia, che è naturalmente chiamato ad estendere la sua attività ed influenza su tutte le coste del Mediterraneo.

Siamo lontani dal tempo in cui le due potenze occidentali facevano equilibrio al colosso del Nord, o rintuzzavano le sue tendenze invaditrici. La Francia è costretta a quel raccoglimento a cui saviamente si decise per alcun tempo la Russia, che poi non tardò a ripigliare la sua rivincita. L'Inghilterra, malgrado la sua strapotenza marittima, è aliena da ogni politica che non sia quella dei temporeggiamenti, spinti forse fino al lasciar fare anche quello che non vorrebbe.

La Russia ha risvegliato in sè tutte le voglie, colla sicurezza di essere lasciata fare dalla Germania, che non può a meno di coltivare la sua amicizia a cagione della Francia.

Ma l'Austria-Ungheria e l'Italia potrebbero mai accontentarsi di una politica di astensione, o di rimanere affatto in seconda linea in tutto ciò che concerne la politica orientale? Non sono anzi desse le più interessate ad occuparsene? Non possono, o piuttosto non debbono avere colà una politica comune?

Che cosa può volere l'Austria-Ungheria, che cosa l'Italia nell'Europa orientale e lungo le coste sud-orientali del Mediterraneo?

Entrambe, a nostro credere, hanno una legittima influenza da esercitarvi ed un partito da poterne ricavare nei loro commerci con quei paesi, per norma che essi vengono svolgendo la loro civiltà ed entrano da pari nella famiglia europea.

Esse non possono mirare nè ad abbattere l'Impero ottomano per sostituirlo, nè a conservarlo malgrado le nazionalità che vogliono emanciparsi. Si tratta piuttosto d'impedire che altri s'appropriii parte del territorio dell'Impero ottomano e venga a collocarsi a Costantinopoli quale potenza esclusivamente dominante in tutto l'Oriente, e di lasciare che la trasformazione dell'Impero stesso si venga operando da sè.

O la Porta ottomana entra davvero nel sistema europeo di civiltà, di uguaglianza delle diverse stirpi, di equa loro rappresentanza nel governo de' comuni interessi, in guisa da rendere paghe le nazionalità cristiane che ora non lo sono; ed è questo un movimento cui i due Stati vicini devono nel loro interesse assecondare. O la potenza del Bosforo è destinata a perire ed a veder distaccarsi da lei l'uno dopo l'altro i suoi vassalli, e questi hanno la sapienza di accordarsi per la lotta e la forza di conquistare la loro indipendenza e l'attitudine a governarsi da sè colla libertà: ed i due Stati vicini devono vedere contenti anche questo modo di trasformazione e vigilare perchè altri non lo disturbi colla prepotenza d'indebiti interventi.

In ogni caso, fino a tanto che le cose procedono colla abituale lentezza, i due Stati possono e debbono procedere di conserva nella politica orientale e desiderare ed ajutare quello svolgimento della civiltà e del benessere materiale, e dei reciproci commerci che si manifesti nelle nazionalità dell'Impero ottomano. Entrambi hanno un diretto interesse ad essere circondati anche da quella parte da Popoli interamente civili. Ciò verrebbe a migliorare la loro posizione centrale nell'Europa. Essi sarebbero il più diretto strumento della civiltà di quei Popoli e quindi i più atti a cavarne partito anche per sè.

L'Italia non avrebbe poi nessuna contrarietà che la grande Confederazione danubiana potesse anche accrescersi al nord dell'Emo, se ciò dovesse servire altresì a regolare definitivamente con lei i proprii confini, dando un ultimo suggello alla pace ed alleanza perpetua con essa; come la potenza vicina deve rallegrarsi di avere l'Italia per alleata interessatissima nel mantenere la libertà piena del Mediterraneo e de' suoi accessi e nel far rispettare le proprie colonie, senza soverchie intromissioni altrui, su tutte le coste dello stesso mare, dove l'Italia è chiamata naturalmente ad espandersi.

Venezia, la città che fu l'ultima a rimanere sulla breccia per la difesa dell'Europa dalle invasioni ottomane, è la più appropriata, colle stesse sue memorie, a ricordare la opportunità di questa comune politica dei due Stati vicini; i quali possono procedere paralleli, e senza urtarsi, nella loro azione.

Andrassy e Visconti-Venosta dovrebbero intendere entrambi questa politica; l'uno perchè ungarese, che deve vedere il bisogno di aprire alla sua patria le più utili relazioni colle nazionalità sottostanti lungo il Danubio, l'altro perchè, avendo rappresentato il Regno d'Italia a Costantinopoli, deve essersi iniziato nella vita orientale e da Roma deve vederci chiaro nella naturale tendenza delle nostre espansioni orientali.

Siccome poi la politica dei due Stati vicini potrà essere altamente confessata da entrambi, così non potrà a meno di essere dagli altri accettata, non volendo confessarne un'altra troppo esclusiva.

Se i due Stati si accordano così nella politica di pacifica trasformazione dell'Europa orientale e delle coste orientali del Mediterraneo, ciò potrà avere influenza anche sul mantenimento della pace europea, che tanto importa ad entrambi.

Non conviene dissimularsi che le tre grandi potenze militari, la Francia, la Germania e la Russia, possono da un momento all'altro disturbare questa pace da noi desideratissima; ed appunto per questo bisogna creare nell'Europa centrale una forza che tenda ad equilibrare la potenza altrui, coll'ajuto anche dei piccoli Stati e dell'Inghilterra dei pari interessati alla pace. Questa, a nostro credere, è la più seria ed utile interpretazione da darsi alla visita di Venezia.

P. V.

D'UN ACCORDO FRA GLI STATI
PER LE RELAZIONI
DA STABILIRSI COLLA CHIESA

È un tema attualmente discusso dalla stampa, soprattutto dalla tedesca, che lo domanda.

Di conseguenza molti chiedono, se un accordo tra gli Stati per stabilire uniformemente le relazioni colla Chiesa sia o no *possibile*.

Parlando in astratto non ci sarebbe un ragionevole motivo di negare la possibilità di questo accordo. Ma perchè anche mediocremente riuscisse nel fatto, bisognerebbe supporre molte cose.

Bisognerebbe prima di tutto supporre, che questa difficilissima materia fosse previamente tanto largamente e profondamente discussa nella stampa di tutti i paesi, da formare sulla riforma da attuarsi una certa concordia di opinioni che la renda intelligibile, evidente ed accettabile in ogni paese.

Per non diciamo arrivare a questo punto, ma soltanto accostarsi ad esso, c'è un grande cammino da farsi; poichè è perfino diverso il modo con cui certe cose si chiamano. Se parlate di libera Chiesa in libero Stato, di uguaglianza di tutti dinanzi alle leggi dello Stato, delle particolari attribuzioni di questo e di quella, potete essere certi che, tra dieci che parlano, di rado ci sono due che colle stesse parole intendano di esprimere appuntino la stessa cosa. Tanti sono i sottintesi, tante le imperfette, o ad ogni modo diverse definizioni, tante le contraddizioni e le diversità nello intendere, che ne nasce sempre la più grande confusione, ogni poco che si proceda nella disputa.

Ci sono poi moltissimi attaccati tanto alle loro abitudini, che considerano le condizioni nuove, le presenti e le future nelle relazioni fra le Chiese ed i liberi Stati, con queste abitudini, coi loro pregiudizii, che non sanno svincolarsi mai dalle tradizioni del passato, le quali non possono più valere in condizioni già di tanto mutate.

Bisognerebbe adunque, che si potesse, anche di mezzo a tante contraddizioni, ai vivissimi contrasti del giorno, intavolare una discussione affatto calma, nella quale si cominciasse dal definire largamente tutto quello che s'intende di affermare, di negare, di riformare.

Siamo noi disposti attualmente a questa discussione? Ci sembra che lo siamo molto poco, almeno a giudicare dall'insistenza di tanti pregiudizii anche in persone molto colte e di piena buona fede e logiche in tutto il resto.

Pure questa discussione bisogna aprirla seriamente; ma non fermarsi a mezzo. Considerando storicamente le trasformazioni della Chiesa e dello Stato per delineare per bene il presente e l'avvenire, forse si giungerà allo scopo più presto.

Potrebbe e dovrebbe però accadere, che la discussione, inevitabilmente saltuaria ed oscillante fra tante diverse opinioni, fosse già grado grado accompagnata da alcune parziali riforme dirette verso la meta da raggiungersi.

Ora quella che bisognerebbe per così dire fissare teoricamente fino dalle prime, è appunto questa meta ancora lontana.

La meta, a nostro credere, non può essere altra che quella della libertà nel più largo senso della parola. Libertà per lo Stato, che è composto da tutti i cittadini, che non bandiscono sè medesimi dalla patria, e devono accettare le leggi della convivenza dettate dalla comune rappresentanza; libertà per tutte le credenze religiose che vogliono costituirsi in Chiese per esercitare un culto qualsiasi al loro modo, ma non devono contrastare alle leggi dello Stato, che deve poter impedire anche ciò che è disumano, disordinato, offensivo alla libertà, al diritto altrui per parte dei liberamente associati.

La Repubblica americana p. e. impedisce la poligamia dei Mormoni permessa dai Turchi, e l'Autocrazia russa l'eviramento adottato dal Vaticano per vellicare con dolci canti le orecchie di quei prelati, famosi per snaturizzare l'uomo in sè ed in altri. Noi impediremmo ogni sorte di violenza per imporre il celibato a sor-

veglieremmo la convivenza dei celibi, affinchè certe società non diventino fomite di demoralizzazione sociale.

Ora sono ancora pochi, i quali intendano bene la libertà della Chiesa, o meglio delle Chiese, ed i suoi limiti; pochi, che intendano anche i limiti veri della innegabile supremazia dello Stato. Quasi da per tutto prevalgono nelle menti le abitudini, le tradizioni del passato, le idee molto incomplete e sovente contradditorie di riforma; sicchè quasi tutti si tolgono di vedere, nonchè di raggiungere la meta.

Occorre adunque, che i più veggenti e più coraggiosi, a costo di essere chiamati utopisti, vadano a piantare bene in alto ed alla vista di tutti questo segnale della meta verso cui dirigersi colle riforme per cercare così, in tanta confusione, un possibile accordo.

Non dimentichiamoci però, che il mondo cammina fra le contraddizioni e gli spropositi, e che anche la storia ha come il mondo fisico un moto molto composto; ha cioè pure il mondo morale un moto perpetuamente progressivo nell'infinito, ha quello che lo volge attorno ad un corpo di una forza attraente, la massima che agisca su lui in prefinite rivoluzioni, ha il rotatorio, ha i tremiti convulsi e le interne agitazioni, ha la lenta e continua decomposizione e ricomposizione de' suoi elementi e la vita che sotto diversi aspetti perpetuamente si rinnova obbedendo alle leggi della natura.

Ognuno di questi movimenti, sia nell'infinità dello spazio, sia in un'orbita determinata, sia intorno a sè, sia in sè per subitanee rivoluzioni, o per azioni lente e continuate, ha la sua parte nella trasformazione del mondo fisico, e la ha nel mondo morale. In tutti questi mutamenti occorre considerare l'elemento del tempo. Questo elemento bisogna valutarlo, per non cadere in impazienze più nocive che utili; ma il tempo non bisogna poi nemmeno perderlo, ed anzi adoperarlo studiando e facendo ogni giorno quello che è possibile, senza perdere mai di vista la meta lontana indicata dalla logica della storia.

V. P.

ITALIA

Roma. Quando si trattò dei varii provvedimenti da pigliarsi in contemplazione del convegno di Venezia, si era anche pensato se fosse conveniente alcun invito speciale al Corpo diplomatico per quelle feste. Però il dubbio che l'invito potesse essere declinato da alcuno dei rappresentanti esteri, fecero mettere in disparte quel progetto. A Venezia si recherà solo l'ambasciatore austriaco presso il Quirinale, e sembra che neppure vi si recherà l'ambasciata austriaca presso il Vaticano, tranne, forse, il conte Paer, capo di questa ambasciata, il quale ad ogni modo andrebbe in forma strettamente privata per ossequiare il proprio sovrano.

— Al Vaticano è giunta la poco gradita notizia delle ottime disposizioni dei Veneziani, per ricevere degnamente l'imperatore Francesco Giuseppe. Pare che il partito gesuitico contasse positivamente su un accoglimento freddo o peggio. È una delusione da aggiungere alle altre. *(Fanf.)*

— La *Libertà* dice che quanto prima S. E. il principe Torlonia farà intraprendere i lavori per il prosciugamento del lago Trajano presso Ostia. Sono già arrivate in Roma le potenti macchine e pompe destinate a tali lavori.

— Il tribunale civile di Roma, ha pronunziato una decisione che ritiene inefficace la *Bolla Leonina*, in virtù della quale molti proprietari di case in Roma speravano sottrarsi al pagamento della tassa sui fabbricati.

ESTERO

Austria. Il municipio di Vienna si trova in grande imbarazzo. Mentre l'acquedotto delle sorgenti delle montagne che fornisce una quantità d'acqua assai minore di quella che aveva calcolata, ha dovuto venire chiuso per difetto di costruzione facendosi quindi sensibile la penuria d'acqua, il cimitero centrale invece è allagato. I giornali lanciano quindi attacchi fondatissimi contro il municipio.

Francia. Il *Patriote de la Corse*, organo del principe Napoleone annuncia in caratteri cubitali che il «principe Napoleone sarà candidato alla deputazione alle prossime elezioni generali», e che, pienamente libero nelle sue simpatie personali, le «accorderà agli uomini che saranno creduti capaci di rendere servigi al suo paese e che vorranno come lui sostenere i diritti del popolo e l'indipendenza della Corsica».

— L'*Union* dice che un indirizzo al principe imperiale, in occasione del 18 marzo, ha potuto liberamente circolare nelle file degli allievi della Scuola di *Saint-Cyr*, dove non ha, del resto, raccolto che un piccolissimo numero di firme. Aggiungesi che parecchi firmatarii di quest'indirizzo, avendo annunziato la loro risoluzione d'andare in deputazione a Chislehurst durante le vacanze di Pasqua, hanno ottenuto l'autorizzazione di recarsi in Inghilterra.

— Il giornali raccontano che le navi francesi ancorate nella rada di Cherbourg, hanno tirato, il venerdì santo, colpi di cannone ogni mezz'ora, dalle 8 del mattino fino al tramonto del sole. Di più, a 10 ore e mezzo del sabato, quando le campane della Trinità hanno annunziato il *Gloria in excelsis*, l'incrociatore *Laplace*, comandante della rada, ha tirato una salva di ventun colpi di cannone. In altri porti di guerra si è fatto lo stesso.

Spagna. Ad impedire le diserzioni, Don Carlos ricorre a provvedimenti severissimi. Egli avrebbe ordinato di fucilare tutte le persone presso le quali si trovasse il manifesto di Cabrera. A Onate sarebbero stati fucilati due carlisti che dicevano parole di pace. Il direttore di un giornale d'Estella che insisteva sulla necessità di venire ad accordi, sarebbe parimenti stato fucilato.

Le dimostrazioni che hanno avuto luogo sulla linea dell'Oria il giovedì santo, provocarono pure alcuni provvedimenti severi da parte di Don Carlos. Il pretendente ha dato ordine che agli avamposti fossero destinati gli uomini più fanatici, di fede più sperimentata, ai quali è stata assegnata doppia paga e doppia razione.

— Il *Times* ha da Madrid che secondo una statistica recente, 30,000 spagnuoli si sono convertiti al protestantismo dopo la rivoluzione del 1868. Le cappelle protestanti a Madrid e nelle principali città della Spagna continuano ad essere aperte al culto pubblico.

— Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: Un gran numero di giornali francesi ed esteri sparsero la notizia che il governo spagnuolo avrebbe chiesto l'estradizione del principe Alfonso, fratello di Don Carlos, il quale soggiornò ultimamente in Germania. Possiamo assicurare che questa notizia è destituita di ogni fondamento; il gabinetto di Madrid non fece alcun passo in quel senso.

Germania. La *Gazzetta di Colonia* dichiara che il re di Prussia, portando presentemente il il titolo di duca di Lauenburgo, nessuno può essere autorizzato ed assumere quel titolo; quindi è falsa la voce che sia stato conferito al signor di Bismarck. La *Gazzetta* aggiunge che, essendo che anche i principi reguanti si contentano del titolo di *Serenissimo* (Durchlaucht) sembra poco probabile che gli sia accordato il titolo più elevato di *Altezza* (Hoheit). La *Gazzetta* attribuisce la diffusione di queste voci a nemici del principe.

— Avanti la guerra, scrive la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il Governo francese aveva l'idea di ancorare nelle aque del Reno delle cannoniere corazzate a difesa delle opere fortificate. Questa idea venne più tardi raccolta e messa in pratica dal Governo tedesco, e quanto prima avrà luogo l'esperimento dei due legni di questa specie. Essi sono già costruiti ed armati. Nel prossimo mese verrà fatta una gita di prova e probabilmente una manovra a fuoco in prossimità di Colonia.

— Telegrafano da Berlino alla *Neue freie Presse*: Si ha da fonte attendibilissima che l'ambasciatore principe Hohenlohe non fu chiamato a Berlino dal principe di Bismarck, e tanto meno egli qui venne per avere con lui conferenze politiche. L'unico scopo del suo viaggio fu di presentare egli stesso il suo figlio al secondo reggimento dragoni, al quale venne addetto. Hohenlohe non ha fatto al Bismarck che una semplice visita di cortesia. Nei circoli militari fece eccellente impressione vedere l'ambasciatore recarsi personalmente con suo figlio in Caserma ed ivi sedere a mensa cogli ufficiali del reggimento. Per questo viaggio, che era già da lungo tempo progettato, il principe Hohenlohe scelse il momento presente per essere nel tempo stesso a Berlino il giorno dell'anniversario della nascita dell'Imperatore.

— Sembra che l'influenza clericale stia per ricevere un grave colpo alla Corte di Baviera. Un articolo dell'ufficioso *Munchner Nachrichten* lascia travedere come di qui a poco il nunzio pontificio possa esser pregato di andarsene. Si capisce agevolmente da che parte venga il colpo.

— In un articolo della *Gazzetta di Colonia* si coglie l'occasione dell'anniversario di Sua Maestà, per chiedere la pronta inaugurazione del monumento alla memoria del grande Hermann, che i latini vollero chiamare Arminio. Il foglio renano ricorda «che Hermann se giunse a liberare la patria dal giogo romano non riuscì però a riunire in un sol corpo di nazione tutte le tribù germaniche. Era riservato alla generazione presente di voler realizzato lo scopo dei nostri padri, e di formare l'Allemagna unita, potente, e da un tempo libera.»

Inghilterra. A Londra continuano i fallimenti. Or si annunzia quello della casa bancaria Siordet e Comp. con un passivo di 300,000 sterline, e quello della General South-American Company con un passivo di 400,000 sterline.

— Dai comunardi rifugiati a Londra si è celebrato l'anniversario del 18 maro 1871, data dell'insurezione di Parigi. Al banchetto il cittadino Longuet, ex direttore del *Journal Officiel de la Comune*, disse che è un'utopia voler fondare in Francia la repubblica senza repubblicani, e soggiunse, che egli è persuaso «del trionfo finale della Comune.»

Il cittadino Adolfo Hobert disse: «La Comune, dovesse pur subire nuove sconfitte, riuscirà alla fine vincitrice dei suoi nemici. Solamente, riconquistato il potere, non bisognerà imbrogliarsi nei fuochi di fila, ma bisognerà soppravvegliare anzitutto perchè le *finanze* e la *polizia* siano nelle mani di veri rivoluzionari».

Il cittadino Ranvier conchiuse asserendo che la Comune «è la giustizia del popolo». Ancor più radicale di lui fu il cittadino Lisagaray, che chiamò tranquillamente «assassini» i nemici della Comune, la quale è, secondo lui, il vero tipo della giustizia e della verità.

— Gli operai addetti all'ingrandimento del cantieri di Chatham sono giunti, nei loro lavori, al punto ov'erano stati sepolti i corpi dei prigionieri francesi morti durante il loro internamento in quella città, al tempo delle guerre del primo impero. Il ministro della marina ha fatto trasportare quelle spoglie mortali in uno speciale cimitero, fatto a spese della Corona; in mezzo si alza un immenso obelisco in marmo, con questa inscrizione:

«Qui riposano le spoglie mortali di soldati e marinai coraggiosi; nemici, poi prigionieri dell'Inghilterra, essi hanno dimenticato nell'eterno riposo le animosità guerresche e i dolori della prigionia. Se non ebbero la consolazione di morire fra i loro compatrioti, hanno trovato una sepoltura onorevole presso una nazione che rispetta il coraggio e sente affetto per la sventura!»

Russia. Il clero dei 250,000 polacchi così detti greci uniti, che stanno per abbandonare il cattolicismo per abbracciare l'ortodossia russa, in un *memorandum* al governo russo, giustifica questa risoluzione, dichiarando impossibile per essi l'accettazione del dogma dell'infallibilità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Passaggio di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso:

Per norma della Cittadinanza si rendono di pubblica ragione le seguenti disposizioni state prese di concerto coll'Autorità Politica e Militare, nonchè coi Preposti della Stazione ferroviaria, per la assegnazione degli spazii interni della Stazione stessa nella mattina del 5 aprile corrente durante il passaggio di *S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria*.

1. La Galleria interna aderente alle sale d'aspetto ed agli Ufficii sarà occupata in parte dalla Compagnia Militare incaricata di rendere gli onori, ed in parte dalle Autorità e Rappresentanze Civili e Militari, e da Cittadini.

L'ingresso avrà luogo per il fabbricato passeggeri, e le persone che non portano vestito uniforme, per essere ammesse dovranno avere vestito nero con cravatta bianca, e presentare un viglietto di entrata di color bianco che si distribuisce dal Municipio.

2. La Galleria opposta è messa a disposizione di tutte quelle persone che si presenteranno munite di un viglietto d'entrata color verde che si distribuisce pure dal Municipio.

Siccome però saranno chiuse le barriere attraverso la strada di Palmanova, così sarà necessario per accedere a questa Galleria di percorrere la strada dietro la Stazione, attraversando la ferrovia per il sotto-passaggio della strada di Cussignacco.

3. Altri spazii nella Stazione appositamente delimitati da barriere e da sentinelle potranno essere occupati liberamente da chiunque.

La distribuzione dei viglietti d'ingresso sarà fatta nell'Ufficio Municipale fino alle ore 12 merid. del giorno 4 aprile.

Il Convoglio Imperiale arriverà alle ore 7.52 antim. per ripartire alle ore 8.2 successive.

Dalla Residenza Municipale, Udine, li 2 aprile 1875.

Per il Sindaco
A. DE GIROLAMI.

Al giungere alla nostra stazione ferroviaria del treno reale che condurrà a Venezia S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, alla stazione stessa si troveranno oltre le autorità e rappresentanze civili e militari e la compagnia militare d'onore accennati nel premesso avviso, anche la Banda musicale del 24° di fanteria e la Banda musicale cittadina.

Passaggio. La scorsa notte fu di passaggio per questa Stazione ferroviaria S. E. il Conte Robilant, Ministro d'Italia a Vienna, proseguendo il viaggio alla volta di Venezia dopo di avere avuto un abboccamento con il nostro Prefetto.

Avviso a chi va a Venezia. A Venezia, giusta lettere dell'*Adria*, gli alberghi sono così zeppi di forastieri, che chi non ha accaparrata una stanza deve smettere l'idea di alloggiare in un albergo. Anche gli alloggi privati cominciano a scarseggiare ed incariscono; negli alberghi poi i prezzi sono altissimi. Per una decente camera da letto ed un salotto, in vicinanza alla piazza S. Marco, un corrispondente scrive che deve pagare, a tutto mercoledì, 30 franchi al giorno. Pel teatro la Fenice è impossibile trovare una sedia anche a prezzi altissimi. Dei palchi poi di primo ordine qualcuno fu pagato 850 franchi; per quelli di secondo ordine si pagarono franchi 750 ed 800; e ci consta che un ricco signore di Trieste pagò per un palco, di fianco in terzo ordine, ieri l'altro, franchi 450.

Lettura. Lunedì 5 corrente mese, alle ore 8 di sera, il cav. F. Poletti, preside di questo R. Liceo, leggerà nella Sala maggiore del Casino Udinese una breve *Ricerca sull'uomo delinquente*. Siccome nelle sale del Casino non possono entrare che Soci, così la Presidenza ha concesso al cav. Poletti facoltà di disporre di biglietti d'ingresso, dei quali i non Soci potranno fare richiesta alla Libreria Gambierasi o alla Presidenza del R. Liceo.

Il Prof. Chierici trattò jersera al Palazzo Bartolini dell'influenza corruttrice che esercitano i cattivi romanzi, specialmente i francesi, coll'esaltamento che producono nelle fantasie mediante la seduzione di un erotismo od esagerato, o colpevole, particolarmente nelle donne, come quelle che sono più sensibili e facili ad agitarsi la mente con tutto ciò che con triste artificio s'impadronisce della loro sensibilità, riducendola sovente morbosa davvero ed aliena dal buono, dal vero, dalle pur dolci realtà della vita ricca di puri affetti.

Valendosi della sua osservazione di medico ei pose fin dapprincipio davanti all'uditorio due casi, l'uno di una giovinetta entrata appena nella pubertà, l'altro di una giovane donna; le quali si abbandonarono a questa lettura con quella passione non più padrona e quasi inconscia di sè, che è propria dei giuocatori sfrenati d'azzardo, o dei fumatori d'oppio della Cina che provano il gusto di avvelenarsi.

Le pure gioje della famiglia affettuosa scompariscono, sottentrano in quelle poverette gli eccitamenti nervosi, le melanconie, gli strazii dell'anima, l'avversione al bene che le circonda per correre dietro al fantasma seduttore dell'esaltata fantasia, che le attrae e le tormenta ad un tempo, e le conduce alla fine (ei lo lascia indovinare e poi da ultimo ce lo dice) alla colpa, al suicidio, alla pazzia.

Non di tutte accade questo; ma quando i giorni e le notti si consumano in queste malsane letture, quando esse sono diventate una passione, quando l'amore non sembra bello che colle vesti dell'adulterio, quando giungono a parer belle le tempeste dell'anima, sieno pure artificiosamente suscitate, c'è già in molte un principio di quella malattia che si potrebbe chiamare pervertimento, o consunzione dell'anima.

A provare l'andazzo de' cattivi romanzi, soprattutto francesi legge una pagina veramente orribile del Feuillet, un diabolico testamento cui un suicida lascia a suo figlio, e compendia una di quelle erotiche tempeste con cui Paul de Kock esalta le anime deboli e sensibili e le famigliarizza col vizio scherzando con esso.

Riconosce il Chierici, che dei romanzi ce ne sono di buoni, e l'Italia ne possiede romanzi educatori, i quali come quello del Manzoni, dipingendo il vero suscitano affetti naturali e morali, educano le anime buone, sono maestri di famigliari e civili virtù, obbligano a pensare e migliorano chi li legge, essendo questo l'intendimento di chi li scrive, non già di farne spaccio come di una merce di contrabbando. La letteratura italiana può non cessare di essere piacevole, se nei racconti dipingendo la vita nella sua verità, tenderà a ricostituire la buona famiglia, dove ogni buono affetto ha misura ed è virtù, è bene reale della vita.

A questa, come all'altra conferenza, erano presenti il R. Prefetto colla sua signora, il Generale ed altre autorità, ed uno scelto uditorio.

Questo lavoro fu trovato degno di comparire tra i quaranta scelti sopra mille dell' *Album letterario manzoniano*.

R. Istituto Veneto. Nell'adunanza tenuta dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti il 21 marzo testè decorso, il membro effettivo prof. G. A. Pirona lesse una «Nota sopra una nuova specie di radiolite,» accompagnata da adeguati disegni. Accennato come tra la valle del Cornappo e la valle dell'Isonzo in Friuli manchi il terreno cretaceo in causa di avvenuta distruzione, e come coi massi derivanti dalla degradazione della creta a Rudiste o del Turoniano siasi formata una breccia pseudo cretacea nell'eocene inferiore, descrisse la nuova specie sotto il nome di *Rad forojuliensis*, trovata sopra Subit (Udine), di cui sono caratteri distintivi: «due pilastri interni, lembo reticolato, frangiato, rivolto all'insù, forma subcilindrica, affine alla *Rad. crateriformis* e *Jonanneti* Des Moul. Sp.»

Nella stessa adunanza venne distribuita la dispensa 4 del Tomo I, Serie V, degli Atti dell'Istituto, la quale contiene, fra gli altri scritti, anche uno scritto del prof. Taramelli intitolato: «Di alcune considerazioni stratigrafiche ed orografiche della Provincia di Udine.

Istituto filodrammatico udinese. Il saggio dato jersera dalle allieve dell'Istituto filodrammatico fu coronato dal plauso di tutti gli astanti, che vollero ripetutamente chiamare al proscenio le piccole attrici, unitamente al loro maestro, il bravo signor Berletti, che fa tanto bene il maestro nella commedia, quanto lo fa nella scuola drammatica. Ci congratuliamo con lui e colle sue allieve, alle quali auguriamo di profittare così della scuola da diventare un gior-

no, col proseguir degli anni, non solo artiste grandi, ma grandi artiste.

Ripetute chiamate al proscenio si ebbe pure il signor Antonio Turchetti, dilettante di canto, che eseguì l'aria del *Don Cesare di Bazan* del maestro Traversari spiegando una bella voce di tenore, che sarebbe stata più sicura se il timor panico non l'avesse dominato. Ma è questo un guajo comune a tutti i debuttanti e che non impedisce di presagire al Turchetti una bella carriera dato ch'egli si dedichi interamente all'arte, alla quale lo chiama il dono tanto pregiato di una bella voce. Gli applausi di jersera possono essere una conferma di questo presagio.

Il trattenimento ebbe termine con una festina da ballo alla quale buon numero di spettatori e di spettatrici presero una parte attiva.

—

Leva militare. Il ministro della guerra ha stabilito che le operazioni della sessione completiva per la leva sulla classe 1854 abbiano principio col giorno 20 del corrente aprile, e che sieno chiuse nel dì 20 del successivo mese di maggio.

—

Provveditori ed ispettori scolastici. Si assicura essere già stato firmato da S. M. il re il decreto propostogli dal ministro della pubblica istruzione che riorganizza il corpo dei provveditori ed ispettori scolastici, formandone un ruolo unico comprendente quattro classi di ispettori e sei di provveditori. Questi ultimi sarebbero portati a sessanta, e funzionerebbero anche da ispettori nei circondari dei capo-luoghi di provincia; il numero degli ispettori da 120 sarebbe accresciuto sino a 143, e così si avrebbe un ispettore per ogni circondario. Le sorti degli ispettori sarebbero migliorate perchè quelli di prima classe avrebbero lo stipendio annuo di lire 2500, e, parte per anzianità, parte per merito, verrebbero poi promossi a provveditori.

—

Cose scolastiche. Il ministro dell'istruzione pubblica, annuendo alle istanze che da più parti gli son pervenute, ha dato testè facoltà ai presidi de' licei di ricevere gratuitamente nei loro Istituti i giovani che godono nell'anno corrente del beneficio concesso dall'articolo 27 del regolamento 3 maggio 1872, per assistere alle lezioni di quelle materie, in cui devono ritentare l'esperimento.

—

Un'idea dal Giornale di Udine ripetutamente svolta e sostenuta, la troviamo oggi divisa da uno che dalla *Gazz. Piemontese* dirige al Generale Garibaldi la seguente lettera relativa ai di lui progetti sul Tevere e sull'agro romano.

« Generale, volete riuscire ne' vostri progetti?

« Accettate dal Governo i pochi milioni di cui può disporre, e chiedetegli alcune migliaia di soldati. Essi saranno lieti ed orgogliosi il giorno in cui insieme a voi intraprenderanno i lavori che dovranno rendere Roma dalle inondazioni, e trasformare un terreno infecondo in salubri ed ubertose campagne.

« A coloro cui non sorridesse l'idea, che io ritengo racchiuda un concetto eminentemente economico nelle grandiose opere a farsi, rispondete ch'egli è solo coll'opera delle milizie che i Romani lasciarono in ogni parte del mondo le vestigia del genio e della grandezza della patria.

—

Incendio. Ier l'altro poco dopo il mezzogiorno in Via Superiore di questa Città, sviluppavasi un violento incendio nella stalla e fenile annessi alla casa di proprietà di certo Cita Valentino. Le fiamme, ad onta del pronto concorso dei pompieri e della forza pubblica, distrussero quasi completamente il fabbricato, arrecando così un danno di circa L. 1800. A quanto sembra l'incendio si attribuisce a causa accidentale, e la casa è assicurata.

—

I muratori sono assai ricercati nell'Africa meridionale, a quanto scrivono al *Times* da Capo Town. A Stellenbosch i muratori ricevono 12 scellini al giorno e sono molto ricercati. In molti casi però non sono ammessi gli operai europei. Quest' ultima circostanza ci distoglie dal consigliare quel viaggetto ai bravi muratori di Feletto-Umberto che mancassero di lavoro.

—

Biglietti falsi. Il *Monferrato* mette in guardia quel pubblico fortunato che possiede biglietti di Banca da lire 1000 e da lire 500, annunziando che se ne spacciano di falsi. Quelli da lire 1000 portano la serie *Cc*, creazione 1868, e quelli da lire 500 la serie *Ba*, creazione parimenti 1868.

—

La stagione pare finalmente che si sia stabilita. Ha voluto però farne delle sue fino all'ultimo. A Genova l'altro giorno ha grandinato ed i monti circostanti si coprirono un'altra volta di neve. Fuori d'Italia, peggio. A Feldkirck, la notte del 20 marzo, si fu in pieno inverno; cadde la neve alta 15 centimetri, ed al 21 nevicò tanto quanto non avvenne durante tutto l'inverno. Il 22 poi il termometro segnò 10 gradi R. sotto lo zero. Dalla Grecia si ha notizia che le intemperie degli ultimi giorni hanno recato molti danni in quasi tutto il paese. Specialmente Argo avrebbe sofferto, poichè tutta la sua estesa pianura era tramutata in un lago; crollarono parecchie case, furono distrutte le strade e devastate molte campagne. Si calcola già ora che i danni arrecati in tutto il paese sorpassino i cinquanta milioni di dramme.

—

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 4 aprile dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1[2 alle 2 pomeridiane.

1. Marcia		
2. Sinfonia	« Semiramide »	Rossini
3. Valzer	« Pioriteten-tanz »	Strauss
4. Duetto e scena finale	« Aida »	Verdi
5. Polka	« Amor capriccioso »	D'Alesio
6. Pot-pourri del	« Ballo in Maschera »	D'Alesio
7. Galopp	« Fra lampi e tuoni »	Strauss

—

Arresti. Nelle ultime 24 ore questi Agenti di P. S. arrestarono S. Giacomo villico di Manzano, per vagabondaggio e questua; P. Giuseppe di Udine siccome renitente di leva e ricercato d'arresto per furto; N. Francesco saltimbanco di Trieste, per vagabondaggio e sospetto in genere, e C. Demetrio di Udine quale coimputato autore di un furto avvenuto ultimamente in questa città.

—

Teatro Minerva. Questa sera rappresentazione del *Menestrello*.

CORRIERE DEL MATTINO

— È partito per Venezia anche il ministro degli esteri Visconti-Venosta e il suo segretario generale Artom. Il principe Umberto, il principe Tommaso e il duca d'Aosta sono attesi a Venezia questa sera. Il Re vi arriverà col presidente del Consiglio domani mattina. Ieri vi è giunto il co. Wimpfen ambasciatore d'Austria a Roma. L'arrivo dell' Imperatore d'Austria è precisato alle ore 11.16 antimeridiane di lunedì.

— Affermasi che andrà a Venezia insieme col Minghetti anche il Luzzatti, e ciò allo scopo di accordarsi col ministro del Commercio austriaco, che sarà egli pure del seguito dell'Imperatore, intorno alla rinnovazione del trattato Austro-Italiano e alla modificazione delle tariffe doganali.

— Alla Stazione di Venezia si fanno i preparativi per l'arrivo dell'Imperatore. La riva d'approdo viene coperta da elegante padiglione. Alla Stazione di Mestre il treno imperiale non si fermerà, ma passerà lentamente, lasciando agio alle RR. truppe di far gli onori militari all'augusto viaggiatore, colla banda musicale.

—I giornali di Trieste che ci sono giunti oggi recano lunghe descrizioni delle feste colle quali fu accolto jeri al suo arrivo in quella città l'Imperatore Francesco Giuseppe. Oggi ha luogo sul molo l'inaugurazione del monumento all'arciduca Massimiliano, di cui in altro numero abbiamo data la descrizione.

—Nell'odierno *Osservatore Triestino* leggiamo quanto segue sull'arrivo, stabilito per domani, 4, dell'imperatore d'Austria a Gorizia: A Gorizia Sua Maestà scenderebbe all'edifizio del Capitanato distrettuale, e vi darebbe udienze nelle ore antimeridiane: al dopopranzo visiterebbe la cartiera Ritter e passerebbe in rivista la guarnigione. Già a Gorizia il generale Menabrea si presenterebbe a salutare Sua Maestà a nome del Re d'Italia, e metterebbe a di Lei disposizione il convoglio di Corte spedito a quest'uopo da Venezia. Non vi sarebbe quindi fermata a Cormons.

— Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate:* Il magnifico treno reale della Società dell'Alta Italia servirà pel viaggio dell'Imperatore d'Austria da Gorizia a Venezia. Esso sarà scortato dal direttore generale comm. Amilhau, e da due membri del Consiglio d'Amministrazione, comm. Fortis e cav. Bignami.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:* S. M. il Re, prima di partire da Roma alla volta di Venezia, sanzionerà la legge, recentemente approvata dal Parlamento, per la vendita di alcune navi della R. marina.

— La *Gazzetta d'Augusta*, in una corrispondenza parigina, ha dato la notizia che S. A. R. la Principessa Clotilde intende domandare separazione di corpo e di beni dal Principe Napoleone. La *Gazzetta d'Italia* dice che questa notizia è assolutamente falsa.

— Il *Fremdenblatt*, organo del ministero dell'interno austriaco, propugna l'idea di trasportare la capitale della Dalmazia da Zara a Spalato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 1. La risposta della Germania all'invito della Russia di continuare le conferenze di Brusselles a Pietroburgo fu spedita testè.

Posen 1. Il Vescovo Cybicohowky avendo fatto il giovedì santo la consacrazione dell'olio, funzione permessa soltanto all'Arcivescovo, fu posto in istato d'accusa.

Vienna 1. La *Gazzetta di Vienna*, parlando della partenza dell'Imperatore per Venezia, dice che le feste di Venezia avranno tanto maggiore importanza in quanto che l'abboccamento dei Sovrani d'Austria e d'Italia assumerà un carattere politico, consolidando l'alleanza dei tre Imperatori, alla quale l'alleanza dell'Italia non è estranea, e a cui essa sarà ancora più riavvicinata.

Londra 1. Cadorna presentò ieri alla Regina le lettere di richiamo. Rances presentò le credenziali.

Santander 31. Cinque battaglioni carlisti entrarono nella Provincia di Santander presso Romalesi seguiti dal grosso delle forze col pretendente. Si suppone che i carlisti vogliano penetrare in Castiglia.

S. Sebastiano 31. Le dimostrazioni pacifiche continuano nelle Provincie, malgrado gli arresti e le fucilazioni. A Reuteria i carlisti chiesero la sospensione delle ostilità e fraternizzano colle truppe. Due ufficiali e dodici soldati carlisti presentaronsi a Orio.

Roma 1. Assicurasi che il conte Greppi sarà nominato ministro a Madrid.

Berlino 1. L'Imperatore andò a congratularsi con Bismarck in occasione del suo natalizio. L'Imperatrice gli mandò una dama d'onore. Moltissimi telegrammi dall'estero.

Versailles 1. La seduta della Commissione di permanenza fu insignificante. La sinistra non fece alcuna domanda. Audiffret annunziò i piani dell'architetto del palazzo di Versailles per installarvi le due Camere, i quali saranno pronti al 20 corrente.

Berna 1. In seguito al rapporto del Governo relativo agli incidenti del ricorso degli abitanti del Jura il grande Consiglio approvò, con voti 158 contro 20, la proposta che approva la condotta del Governo.

Berlino 2. Anche il principe ereditario di Germania felicitò personalmente il principe Bismarck. Il re di Baviera gli fece pervenire una lettera di felicitazione. Indirizzi ed auguri arrivano numerosi da tutte le parti dell'Impero.

Berna 2. Il trattato postale internazionale fu ratificato da tutte le Potenze che avevano sottoscritto il relativo progetto. La Francia assicurò che lo avrebbe essa pure ratificato.

Montevideo 31. La Camera decretò la sospensione dei pagamenti degli interessi e l'ammortizzazione dei debiti pubblici con rimborso mediante nuova carta monetata emessa col corso forzoso. Il Corpo diplomatico protestò. La situazione commerciale è estremamente tesa.

Parigi 2. I cambiamenti prefettizii sono imminenti. L'ex imperatrice Eugenia e il principe imperiale andranno a Madrid.

Ultime.

Vienna 2. Borsa ferma: le azioni dell'Anglo Bank e del Credit ricercatissime.

Trieste 2. Tutti i distretti da Lubiana a Trieste, lungo la linea ferroviaria, fecero un entusiastico ricevimento a S. M. l'imperatore e re, che parlò ai rappresentanti delle numerose autorità e corporazioni.

Secondo il programma, il treno di S. M. arrivò questa mane a Trieste, e alla stazione venne ricevuto solennemente da tutte le autorità locali.

Il concorso del popolo plaudente era massimo. La città ed il porto sono pavesati.

Nel ricevimento delle autorità locali nell'edifizio luogotenenziale, queste accentuarono i sentimenti di lealtà e gioia di cui sono compresi per quella augusta visita. S. M. l'imperatore e re, aggradendo gli omaggi, promise di volere promuovere il commercio e l'industria locale, eccitando a voler unanimi appoggiare le sollecitudini dal governo in proposito.

Il tempo è magnifico, numerosi forestieri sono arrivati, tra i quali diversi illustri personaggi.

Parigi 2. Il marchese Molins decorerà giovedì prossimo solennemente il presidente Mac-Mahon dell'ordine del Toson d'Oro.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.1	752.7	754.7
Umidità relativa . . .	35	29	61
Stato del Cielo . . .	misto	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	calma	S.E.	E.N.E.
Vento { velocità chil. .		1	1
Termometro centigrado	11.2	16.2	9.0

Temperatura { massima 18.4 { minima 4.1

Temperatura minima all'aperto 1.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 1 aprile

Austriache	566.—	Azioni	437.—
Lombarde	263.—	Italiano	72.40

PARIGI 1 aprile

3 0[0 Francese	63.85	Azioni ferr. Romane	79.—
5 0[0 Francese	102.80	Oablig. ferr. Romane	208.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.15	Londra vista	23.23 —
Azioni ferr. lomb.	330.—	Cambio Italia	8.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.—
Obblig. ferr. V.-E.	218.50		

LONDRA 1 aprile.

Inglese	93 1[4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71 1[2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 1[2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 5[8 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 2 aprile.

Rendita 78.75-78.70 Nazionale 1990-1985. — Mobiliare 793 - 791 Francia 108.40 — Londra 27.10. — Meridionali —.—.

VENEZIA, 2 aprile

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 78.30, a —.— e per cons. fine corr. da —.— a 78.62

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.67	» 21.66
Per fine corrente	» —.—	» —.— —
Fior. aust. d'argento	» —.— —	» 2.58 —
Banconote austriache	» —.— —	» 2.43 3[4 p. fl.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
» nominale contanti	» 76.30	» 76.35
« » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 78.45	» 78.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.66	» 21.68
Banconote austriache	» 243.—	» 243.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0[0
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 2 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87.1[2	8.88.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.14 —	11.16 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	104.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 1	al 2 apr.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.15	71.05
Prestito Nazionale	»	75.65	75.65
» del 1860	»	112.50	112.60
Azioni della Banca Nazionale	»	954.—	956.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	239.25	240.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.20	111.15
Argento	»	103.70	103.50
Da 20 franchi	»	8.88 —	8.87.1[2
Zecchini imperiali	»	5.22 —	5.22.1[2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 1 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.18	ad L. 22.90
Granoturco nuovo	»	» 10.90	» 12.30
Segala	»	» 13.60	» 15.—
Avena	»	» 14.70	» 15.70
Spelta	»	» —.—	» 27.33
Orzo pilato	»	» —.—	» 26 —
» da pilare	»	» —.—	» 13.20
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.52
Lupini	»	» —.—	» 12.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» 30.75
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» 28.30
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 25.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 231 IV - 2. 3 pubb.

MUNICIPIO DI BARCIS

Avviso d'Asta.

Nell'esperimento d'Asta pubblica odierno essendo rimasti invenduti per mancante offerte di aspiranti i N.2150 passi borre Faggio ed altre latifoglie ritraibili dal taglio del Bosco Pizzo, si reca a comune conoscenza che nel giorno di giovedì 8 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane, in quest'ufficio Municipale si procederà ad un secondo incanto col sistema di candela vergine per la vendita della merce legnosa stessa sul dato di L. 21 per ogni passo.

Ogni concorrente avrà l'obbligo di fare il deposito di L. 4515, a cauzione dell'offerta e conseguenti spese.

Avvertesi che trattandosi di secondo incanto si farà luogo, giusta il prescritto dell'art. 88 del Regolamento di contabilità Generale all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque presso questa Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

Barcis, 24 marzo 1875.

Per il Sindaco
D.° Gasparini

Il Segretario
M. Vittorelli.

N. 178-21 2

Consiglio di Amministrazione

del Civico Spedale

Casa degli Esposti in Udine

ed Istituto dei Convalescenti in Lovaria

AVVISO.

Nell'appalto dei lavori sottodescritti di cui l'Avviso d'asta 18 febbraio p. p. e la condizionata aggiudicazione del giorno 11 marzo corr. esperiti i fatali, fu in tempo utile fatta la miglioria non minore del ventesimo, colla quale il prezzo viene ridotto alla somma di L. 1377.50.

Ora a norma dell'art. 99 del regolamento sulla contabilità generale approvato dal R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Si deduce a pubblica notizia

che sul dato regolatore delle come sopra ridotte L. 1377.50 si terrà in questo ufficio un ulteriore pubblico incanto ad estinzione di candela vergine nel giorno 15 aprile p. v. alle ore 11 ant. nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva;

che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza di aspiranti, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quello che fece la miglioria suindicata;

che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo Avviso d'asta.

Udine, li 26 marzo 1875.

Il Presidente
Questiaux

Il Segretario
G. Cesare.

Descrizione del lavoro

Costruzione di alcuni locali nella Casa colonica in Bagnaria affittata a Franco Pietro.

N. 214 pub. 2

Sindaco

di Muzzana del Turgnano

AVVISO D'ASTA

a) Si fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 15 aprile p. v., avrà luogo in quest'ufficio municipale, avanti il Sindaco, l'incanto per l'appalto dei lavori di riatto del campanile della Chiesa Parrocchiale di Muzzana e di costruzione di una cupola sopra la Cella delle campane con parafulmine.

b) La sua aggiudicazione seguirà all'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato, a favore di chi ribasserà di più, nella misura da determinarsi al momento dell'asta, il prezzo di it. L. 6213.08 al quale fu in totale valutata l'opera.

c) Venendo l'appalto deliberato, potrà il prezzo ottenuto essere diminuito ancora del ventesimo fino alle ore 12 merid. del giorno 22 aprile p. v.

d) Gli aspiranti all'appalto dovranno effettuare preventivamente il deposito di L. 600.

e) I lavori saranno intrapresi appena approvata la delibera ed ultimati entro l'anno 1875.

f) I disegni, la perizia ed il capitolato, in conformità dei quali l'appalto deve essere eseguito, sono visibili fin d'ora nella Segretaria comunale.

g) I diritti degli atti concernenti l'appalto, e delle loro copie, come le tasse di bollo e registro sono ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Muzzana, li 24 marzo 1875.

Il Sindaco
G. Brun

Il Segretario
D. Schiavi

N. 111 pub. 2

Il Municipio di Pasian di Prato

AVVISA

che da oggi a tutto il dì 11 aprile a. c. resta aperto il corso al posto di Maestro elementare di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 500.

L'eletto dovrà impartire l'insegnamento di mattina in questo capoluogo e dopo di mezzodì nella frazione di Passons.

Le istanze d'aspiro saranno dirette alla Segretaria comunale in bollo competente.

Pasian di Prato, 27 marzo 1875.

Il Sindaco
L. Zomero.

N. 152 VII G. 1

Prov. di Udine Distr. di S. Pietro al Natisone

Comune di S. Leonardo

AVVISO.

Caduto deserto il concorso per la Condotta Medico-Chirurgica di questo Comune di cui l'avviso 28 gennaio p. p. si rinnova la pubblicazione da oggi a tutto 25 aprile p. v.

L'onorario è di l. 1000 ed il servizio per la generalità degli abitanti del Comune.

La posizione del territorio Comunale è parte in monte e parte in piano.

La maggior parte delle strade in piano sono sistemate.

Le domande di concorso corredate dai documenti prescritti per le condotte sanitarie comunali, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e vincolata all'esperimento di un anno.

Saranno preferiti i conoscenti l'idioma slavo.

Dall'Ufficio Municipale di S. Leonardo
li 25 marzo 1875.

Il Sindaco
Gariup.

N. 31 Cat. XI pub. 1

La Giunta

Municipale di Polcenigo

Notifica

che a tutto il giorno 30 aprile 1875, resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo del Comune.

Lo stipendio è di l. 2000 e l. 600 quale indennizzo pel cavallo in complesso l. 2600 annue.

Il servizio dove essere prestato gratuitamente per tutti gli abitanti.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze al protocollo municipale documentate come di metodo.

Il capitolato di servizio è ostensibile presso la segretaria.

Polcenigo, 29 marzo 1875.

Il Sindaco
Giacomo dott. Polcenigo

N. 199 pub. 1

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Comune di Camino

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 27 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune verso l'annuo stipendio di it. l. 1800, pagabili in rate mensili postecipate, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio corredate dai documenti di metodo.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dalla Residenza Municipale
Camino li 26 marzo 1875.

Il Sindaco
Francesco Minciotti.

Il Segretario
Leonardo Zabai.

N. 48 a 156. 1 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Torreano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 aprile p. v. resta aperto, per la 3.ª volta, il concorso al posto di Maestra Elementare della Scuola mista inferiore per la Frazione di Masarolis.

L'annuo stipendio è di it. L. 500.

Le Istanze corredate a termini di legge saranno prodotte a questo Protocollo entro il termine suindicato.

L'aspirante dovrà conoscere anche la lingua slava.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Torreano li 20 marzo 1875

Il Sindaco
B. Pasini.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 31 marzo 1875 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii una porzione di fondo situato nel territorio censuario di *Ospedaletto* parte II frazione del Comune di Gemona, di ragione della Ditta Pividori Bortolo, Lorenzo, Ottavio, Elisabetta e Maria Luigia fu Lorenzo, in mappa censuaria a parte del N. 216, per la superficie di centiare o metri quadrati duemiladuecentocinque, coll'indennità di lire duemilaquattrocentocinquanta, che trovansi di già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tale indennità potranno impugnarla come insufficiente nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, la detta indennità si avrà anche rispetto ad essi definitivamente stabilita nella somma depositata.

Udine, 2 aprile 1875.

Il Procuratore
Ing. Andrea Alessandrini.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.